# IL DONO A PARTENOPE,

*Azione Melodrammatica.*

( PREZZO GRANA 20. )

# IL DONO A PARTENOPE,

*AZIONE MELODRAMMATICA,*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*A' 30 Maggio 1840,*

*Ricorrendo il fausto giorno onomastico*

**Di Sua Maestà**

# FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina

1840.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. Domenico Ferri.

---

Pittori architetti — Signori *Luigi Verardi*, *Angelo Belloni*, *Nicola Pelandi*.
Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti*, *Luigi Gentile*, *Leopoldo Galluzzi*.
Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli*.
Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico*.
Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini*.
Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau*.
Capo macchinista, Sig. *Domenico Pappalardo*.
Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.
Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.
Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.
Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.
Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

# INTERLOCUTORI.

IL TEMPO,
*Signor Corradi-Setti.*

*LE MUSE.*

CLIO,
*Signora Salvetti.*

EUTERPE,
*Signora De Bolivia.*

MELPOMENE.
TALIA.
TERSICORE.
ERATO. } *Coriste.*
URANIA.
CALLIOPE.
POLIMNIA.

PARTENOPE, principessa reale di Fera,
*Signora Colomberti.*

*PASTORI.*

EURITO, capo de' pastori, fratello d' Egle e di Lesbia,
*Signor Winter figlio.*

EGLE,
*Signora Buccini.*

LESBIA,
*Signora Gruitz.*

SILVIO, amante d' Egle,
*Signor Reina.*

ERGASTO, amante di Lesbia,
*Signor Ceci.*

Coro d'abitatori campestri e delle Muse.

Corteggio di Partenope.
Banda militare.

*La scena è in vicinanza del Sebeto.*

## AVVERTIMENTO.

*La musica è di varj distinti compositori, a cui è stata sottoposta la poesia dal Signore* Schmidt , *poeta de' reali teatri di Napoli, per servire all' argomento del dramma ordinatogli dalla nuova ammistrazione.*

# IL DONO A PARTENOPE.

Peristilio d' una reggia che si sta edificando; campagna al di fuori con abitazioni qua e là, alcune delle quali non terminate; golfo in qualche distanza e veduta del Vesuvio non bicipite.

*PARTENOPE, seguita da nobil corteggio, e circondata dagli abitatori campestri, presiede a' lavori della città nascente. — I militari strumenti celebrano l' anniversario dell' arrivo di Partenope sul Sebeto.*

CORO.

Delizia degli dei,
Partenope, tu sei!
Il cielo a noi destina
Un' eroina - in te.
Queste campagne amene
Brillan di gioia e spene,
E ognuno, alta regina,
Si prostra al regio piè.
Il cielo a noi destina
Un' eroina - in te.

PARTENOPE.

A' vostri dolci accenti
Gioia m' inonda il petto!
Compenso a tanto affetto
Clemente il ciel darà.

CORO.

Se accogli i nostri voti,
Che a te sacriam devoti,
Compenso appien sarà.

PARTENOPE.

( Oh quant' è grato e quanto
De' sudditi l' amor!
Per tenerezza, in pianto
Tutto si scioglie il cor. )

CORO.

Per te più spande il giorno
Intorno – il suo splendor.

( *Partenope siede.* )

SILVIO.

Sì, questo è il dì beato, e l'anno or compie
Ch' alle sebezie arene
Ti guidaron gli dei per comun bene.

PARTENOPE.

Me lieta se dal ciel mi fia concesso
Poter, popoli amati,
Farvi, più che no 'l foste, fortunati!
Meco dunque v' unite alla grand' opra.

SILVIO.

Siam teco: imponi, a tuo piacer ci adopra.
Per te felici son gli abitatori
Di questa regïon; per te d' obblio
Spargiam pene ed affanni. Oh! se ci è dato
Di far che de' tuoi sudditi fedeli
Il numero s' aumenti,
Credi, questo il maggior fia de' contenti!
Divampò - su queste arene
Dell' Amor - la bella face;
Ma però - quella d' Imene
Non ancor - qui divampò.
Dar a noi - di speme un raggio
Sol tu puoi - nel sen di pace.

Deh! c' infondi quel coraggio
Che finora a noi mancò.

CORO.

Dar a noi ec.

SILVIO.

Volgi i rai, - d' intorno mira,
E vedrai - che qui s' aggira
La speranza d' ogni core
Che l' amore - già piagò.

CORO ( *Osservando Partenope.* )

( Quel sorriso assai mi dice
Che felice - alfin sarò. )

PARTENOPE.

Pastor, sì giusta brama
Appagata sarà. Clementi i numi
Voglian pur secondarla!

*EURITO, EGLE, LESBIA e seguito di pastori che recano doni a Partenepe.*

EURITO. ( *Prostrandosi.* )

A' piedi tuoi, regina...

PARTENOPE.

Sorgi. - Parla.

EURITO.

Gran donna, i nostri doni
Semplici son. Fra noi di gemme, d' oro,
E di serico strato
Non v' ha dovizia alcuna,
Ma lieti siamo in povera fortuna.

PARTENOPE.

Mercè, pastor.

EGLE.

Noi ti rechiam di Flora
I soavi profumi.

LESBIA.

E di Pomona
Le primizie dell' anno.

EURITO.

Il mele ibleo.
Ma de' doni il maggiore,
Magnanima regina, è il nostro core.

PARTENOPE.

Ah! sì, lieta ne sono;
Questo, questo, miei cari, è il più bel dono.

EGLE.

Ve' come il sol più bello
Oggi splende per te!

EURITO, EGLE, LESBIA.

Sembrano a noi
Vivi più dell' usato i raggi suoi.
Per te di luce
Più brillà il giorno,
Più spande intorno
Serenità.
Regna su questo
Suol fortunato,
E amico il fato
Ci arriderà.

*ERGASTO, SILVIO, poi un vecchio PASTORE.*

ERGASTO.

Le favellasti?

SILVIO.

Amor me 'n diè l' ardire.

ERGASTO.

E mia Lesbia sarà?

SILVIO.

Sì; d' Egle anch' io
Sposo sarò fra poco.
D' Imene a' nodi porgerà la destra
Quasi ognun che qui miri.

ERGASTO.

Avran compenso alfin tanti sospiri!

PARTENOPE. *( Alzandosi. )*

Ma chi ver noi s' avanza?

EGLE. *( Ad Eurito. )*

Chi fia costui?

EURITO.

Mai non lo vidi.

LESBIA. *( Ad Ergasto. )*

Sembra

Straniero.

ERGASTO.

E peregrin.

PARTENOPE.

La sua canizie...

EGLE.

Quel venerando aspetto...
Destano in ogni cor gioia e rispetto.
*( Ognuno gli si avvicina. )*
Qual fu la cagione
Che in queste contrade
A' passi t'è sprone,
Malgrado l'etade?
Favella, pastor.

IL PASTORE.

Che regna fra voi
Fu nunzia la fama
La prole d'eroi;
Da fervida brama
È scosso il mio cor.
Vederla desio.

EGLE.

La vedi.

PARTENOPE.

Son io.

SILVIO, EGLE. ( *Al pastore.* )

« Per lei siam felici.

ERGASTO, LESBIA. ( *Al medesimo.* )

» Siam lieti per lei.

IL PASTORE.

» Ne giubbilo, amici!

GLI ALTRI.

» Regina, gli dei
» T' arridano ognor!

IL PASTORE. ( *A Partenope.* )

Io tutto del cielo
T' imploro il favor.

PARTENOPE.

Risponda al tuo zelo
De' numi l' amor.

TUTTI *fuorchè Partenope.* PARTENOPE.

| | |
|---|---|
| La gioia che desta | ( Qual gioia mi desta |
| Sì nobile aspetto , | Sì tenero affetto ! |
| A tutti nel petto , | Oh come nel petto |
| Fa l' alma brillar. | La sento brillar ! ) |

IL PASTORE, ( *Circondato dagli amanti.* )

Bell' alme amorose,
In lei v' affidate;
Mercede sperate
D' un lungo penar.

SILVIO, EGLE, ERGASTO, LESBIA. ( *Fra loro.* )

Idol mio, l' antica speme
Già rinasce in questo core.
Coronar saprà l' amore
Così bella fedeltà.
Sì, la fè che ti giurai
La regina approverà.
Caro ben, t' accerta omai,
Dal suo cor compenso avrà.

PARTENOPE, EURITO, IL PASTORE.
( *Ognuno da sè.* )

( Fidi amanti! Amica speme
Già rinasce a tutti in core.

Coronar saprà l' amore
Così bella fedeltà.
Tanta fè, sospiri e lai,
Tutto, amor compenserà.
Queste piagge, liete omai,
Più l' imene abbellirà. )

PARTENOPE.

Ite, felici sposi,
Itene al tempio: Imene
Le sue rose v' intessa alle catene.

SILVIO, EGLE.

Oh grande!

ERGASTO, LESBIA.

Oh generosa!

SILVIO, EGLE.

Me liet o! / a!

ERGASTO, LESBIA.

Me beat o! / a!

EURITO.

Alma pietosa!

( *Gli sposi si prendono per mano, e scortati da Eurito, e seguiti dagli altri pastori, vanno al tempio.* )

PARTENOPE.

Chè non li siegui?
( *Al vecchio pastore.* )

IL PASTORE.

Bramo
L' onor di favellarti. Fa' ch' io solo
Teco rimanga. * – Dimmi, al cor qual brama
* ( *Al cenno di Partenope il suo corteggio si ritira.* )
Più d' ogni altra ti sta? Scusa, regina,
Se importun ti son io.

PARTENOPE.

Di tutti il ben: nulla di più desio.

IL PASTORE.

E d' appagarla speri?

PARTENOPE.

Fido nel ciel.

IL PASTORE.

Del cielo
T' assicuro il favor.

PARTENOPE.

Tu!.. Ma chi sei?

IL PASTORE.

Del voler degli dei
L' interprete in me vedi.

PARTENOPE.

Da' detti tuoi, dal volto
Volgar pastore a me non sembri.

IL PASTORE.

Esponi
In qual modo vorresti
Render felici queste sponde, e poi
Il mio nome saprai.

PARTENOPE.

Dunque m' ascolta.
Bramo veder su questo suol fecondo
Scienze ed arti allignar.

IL PASTORE.

Io già il sapea,
Chè del tuo genio favellò la Fama;
Ma volli udir da te sì nobil brama. *

* ( *Una celeste armonia annunzia la presenza delle Muse; queste recano i loro attributi.* )

Ve' che t' appaga il ciel.

Sogno!.. son desta!..
Qual visïon, possenti numi, è questa!
( *Si prostra.* )

CORO DELLE MUSE.

Di plausi l' Elicona
Tanto per te risuona,
Che ci rechiam, giulive,
Tue brame ad appagar.
I fervidi tuoi voti
Appieno a noi son noti,
E omai su queste rive
Tutto potrai sperar.

EUTERPE, ( *accompagnandosi con la cetra.* )

Della bell' arte armonica
Qui fonderò l' impero;
Vanto ne avrai, Partenope,
Ne avrai l' onor primiero;
Invidi fiano i popoli
Di tanto tuo splendor.
Qui si vedran rivivere
Le musiche sirene;
Nuovi Terpandri sorgere
Vedransi in queste arene;

Cento Anfïoni e Orfei
Avran trofei - d' onor.

CLIO.

Mira, quella son io che tutto aduna
In quest' aureo volume. Oh quanti mai
Per me qui annoverati
Saranno illustri nomi,
Che scolpiti vedrai
Nel tempio di memoria!
Apri alla gioia il core: io son l' Istoria.
*( Togliendosi la corona d' alloro, e porgendola a Partenope. )*
Prendi intanto il mio serto,
E sia premio condegno a chi sul trono
Saprà farti, o regina, il maggior dono.
*( Le Muse spariscono, Partenope sorge e si scuote come da un letargo; il pastore se le avvicina. )*

IL PASTORE.

Udisti, o real donna? A me tu dei
Del Parnaso l' onor.

PARTENOPE.

Ma tu chi sei?...
Se' tu cosa terrena?

IL PASTORE.

Quel son io
Che il moto ognor misura;
Che, per volger di secoli, dal volo
Non cessa mai; che tutto
Strugge e rinnova, e presto o tardi scopre
L' opre della virtù, del vizio l' opre.
Il Tempo io sono.

*( Spariscono le vesti del pastore, e comparisce in lui il Tempo. Si ode un tuono, ed accorrono da ogni lato gli abitatori campestri. )*

PARTENOPE.

Ciel!.. ( *Rimane interdetta.* )

IL TEMPO.

Rinfranca il core,
E, in segno di tributo,
Sia quel serto immortal premio dovuto.
Il sai, quel lauro spetta
A chi del don più grato
Il trono tuo fregiato
D' alto splendor farà.

CORO.

Tanto stupor ci assale,
Ed alma e cor c' ingombra,
Che sembra un sogno, un' ombra...
Pur giubbilar ci fa!

( *Qui vedesi lentamente scendere una nube luminosa.* )

IL TEMPO.

Ma l' immutabil Fato
Vuol chè quel dono stesso
Solo ti sia concesso
Nella più tarda età.
Porgimi il serto, e vedi
Qual uso farne io deggia.
Teco il tuo popol veggia
De' numi la bontà.

CORO.

Tanto stupor ci assale,
Ed alma e cor c' ingombra,
Che sembra un sogno, un' ombra...
Pur giubbilar ci fa.

IL TEMPO.

Mira, o donna, la speme
Del tuo nascente regno:
D'ogni futuro ben contempla il segno.

( *La nube si dirada, e scopre il simulacro di S. M. FERDINANDO II. Tutti si prostrano mentre il Tempo depone appiè del RE il serto avuto da Partenope, e sparisce.* )

PARTENOPE E CORO GENERALE.

Oh portentosi auspici!
Oh posteri felici!
Qual bene - a queste arene
La terra invidierà!

*Cala il sipario.*